

Nasce l'infermiere di famiglia, previste 9 mila assunzioni

Novemila assunzioni per istituire la figura dell'infermiere di famiglia o di comunità. È quanto previsto dal decreto Rilancio, approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri, per «potenziare la presa in carico sul territorio dei soggetti infettati da Covid-19», come si legge nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi. Prevista anche l'assunzione di assistenti sociali e socio-sanitari, l'attivazione di centrali operative regionali di assistenza ai malati e il riconoscimento economico del lavoro di assistenza ai pazienti più fragili svolto dai medici di famiglia. Il tutto nel piano da 3 miliardi e 250 milioni inserito nel decreto. Oltre all'incremento di infermieri e a quello di posti letto in terapia intensiva, da quest'anno al 2024 verranno incrementati di quasi 100 milioni di euro le borse di studio degli specializzandi di medicina.

«Questo è il primo passo», il commento della presidente della Federazione nazionale degli ordini degli

infermieri Barbara Mangiacavalli. «Ora si deve proseguire con un modello di assistenza in cui governo e regioni prevedano l'organizzazione omogenea sul territorio di queste nuove forze. Un passo a cui deve seguire un ampliamento della figura di questi professionisti che deve essere da subito ben definita, strutturata e riconosciuta a livello formativo. Per farlo la Fnopi è come sempre pronta alla collaborazione più ampia con le istituzioni». La Federazione già prima dell'emergenza aveva individuato nell'infermiere di famiglia una figura necessaria per risolvere le carenze di personale che gravano sulla categoria. La sua istituzionalizzazione è stata anche oggetto di proposte di legge (l'ultima presentata a febbraio dal Movimento cinque stelle).

L'idea è quella di un infermiere che lavori in sinergia con il medico di famiglia creando delle micro equipe sul territorio.

Secondo la Fnopi, l'infermiere di famiglia avrebbe dieci funzioni:

1. Valutare lo stato di salute e i bisogni della persona nelle diverse fasi della vita (adulta, infanzia, adolescenza), del contesto familiare e conoscere quelli di comunità
2. Promuovere e partecipare ad iniziative di prevenzione e promozione della salute rivolte alla collettività
3. Promuovere interventi informativi ed educativi rivolti ai singoli, alle famiglie e ai gruppi, atti a promuovere modificazioni degli stili di vita
4. Presidiare e facilitare i percorsi nei diversi servizi utilizzando le competenze presenti nella rete
5. Pianificare ed erogare interventi assistenziali personalizzati alla persona e alla famiglia, anche avvalendosi delle consulenze specifiche degli infermieri esperti (es. wound care, stomie e nutrizione artificiale domiciliare, ventilazione domiciliare, cure palliative e altre)

6. Promuovere l'aderenza ai piani terapeutici e riabilitativi

7. Partecipare alla verifica e monitoraggio dei risultati di salute

8. Sostenere i percorsi di continuità assistenziale tra sociale e sanitario, tra ospedale e territorio e nell'ambito dei servizi territoriali sanitari e socio-sanitari residenziali e semi-residenziali

9. Garantire le attività previste per la realizzazione degli obiettivi della nuova sanità di iniziativa

10. Partecipare nell'integrazione professionale al perseguimento dell'appropriatezza degli interventi terapeutici e assistenziali, contribuendo alla relazione di cura, al rispetto delle volontà del paziente espresse nella pianificazione delle cure, anche in attuazione della legge 219/17 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento).

Michele Damiani